



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Modena, 26 febbraio 2018

Caro Rettore Andrisano,
Autorità presenti,
gentili ospiti,
care ragazze e cari ragazzi,
carissime e carissimi tutti,

desidero in primo luogo esprimere tutta la mia gratitudine per l'invito rivoltomi dalla Comunità accademica e dal Magnifico Rettore, professor Angelo Andrisano, a partecipare a questo solenne Evento.

I miei auguri e i miei auspici più sinceri vanno all'Università di Modena e Reggio Emilia che festeggia oggi l'inaugurazione dell'anno accademico. Un'Università con una storia gloriosa, uno *Studium* fra i più antichi d'Europa le cui origini risalgono al Medioevo e che inaugura il suo ottocentoquarantaduesimo anno di attività. Potremmo dire: fortunatamente non li dimostra!

Ringrazio per quanto state facendo come comunità educante e per quanto continuerete a fare a beneficio del sistema nazionale e del Territorio che s'identifica in modo molto forte e con legittimo orgoglio nella 'sua' Università.

Le cifre e gli indicatori confermano che quella di UniMoRE è una realtà con ottime *performance*. In sensibile crescita per numero di immatricolati e per numero di iscritte e iscritti (che ormai sfiorano i 25mila) e con eccellenti risultati in termini di occupabilità. Con numeri altrettanto importanti nella ricerca: 14 dipartimenti; più di 7 milioni di euro ottenuti dal 2010 per fondi nazionali competitivi; un notevole fatturato nel conto terzi e nel trasferimento tecnologico; la presenza di Centri di fama e prestigio internazionali (penso a quello delle cellule staminali diretto dal prof. De Luca, alla Fondazione

“Democenter”, all’*Academy del veicolo*” e alla rete di corsi in inglese con le altre Università regionali che abbiamo sempre sostenuto con convinzione); e, ora, i 3 Dipartimenti di eccellenza nelle aree mediche, biologiche e umanistiche che dimostrano un eccellente tasso di successo nella competizione nazionale conclusasi da poco.

Modena-Reggio Emilia è un Ateneo sicuramente all’altezza della propria storia, forte anche del rapporto con l’Accademia militare che aggiunge ulteriore prestigio al profilo dell’Università. E forte – aggiungo – della sua integrazione nella rete della formazione superiore emiliano-romagnola che rappresenta un laboratorio di eccellenza, grazie anche al lavoro straordinario della Regione e dell’Assessore Bianchi in modo particolare. Non casualmente stiamo chiudendo in tempi rapidi e con convinzione l’accordo sulle nuove prerogative e sulle potestà legislative della Regione nel settore dell’educazione e della ricerca.

Anche per questo – per tutto questo – ho ascoltato con grande attenzione le relazioni del Rettore e dei due Presidenti, degli Studenti e del Personale. Ne terrò conto in quanto sto per dire.

L’odierna Inaugurazione è inevitabilmente l’occasione di una breve riflessione generale sulla situazione del nostro sistema universitario. Ne abbiamo parlato a novembre nella Giornata per l’Università e nella presentazione del referto della Corte dei Conti; ne ho parlato, come sa bene il Rettore, alla CRUI pochissimi giorni fa.

Alla CRUI abbiamo avuto una discussione davvero molto costruttiva e colgo l’occasione, ancora una volta, per ringraziare il Presidente Manfredi e l’Assemblea per le parole rivoltemi in quella sede. Ma l’apprezzamento – sia chiaro – è reciproco. Fruttuosa e costruttiva la collaborazione; intenso e sempre positivo il dialogo.

È stata anche un’occasione per fare qualche bilancio. Molta luce – direi – e, inevitabilmente, ancora qualche ombra. Ma il messaggio che ne è uscito è, ancora una volta, un messaggio di fiducia e di speranza. Lo voglio ribadire perché si tratta di un fatto cruciale nella storia di questi ultimi anni. Che sono stati indubbiamente anni molto difficili per il sistema.

Dopo anni di ‘tagli’, il Governo è tornato a investire ma, prima ancora, è tornato a parlare di Università. Aggiungo: a parlare bene delle sue Università, a riconoscere il ruolo strategico che hanno nella crescita del Paese e nell’adempiere a quegli obiettivi dell’Agenda

2030 ai quali ho voluto, sin dall'inizio, improntare la mia stessa azione di Ministra. E questo non accadeva da molto tempo.

I fatti e le azioni sono il miglior riscontro di quanto vado affermando. Ripartite le assunzioni per il capitale umano: solamente in questo anno, fra Atenei ed EPR, più di duemilacinquecento posti di ricercatore (i due riparti nazionali, per i B e per gli A al Sud usciranno entro mercoledì), inclusi quelli dei Dipartimenti di eccellenza, che si vanno ad aggiungere a quelli già banditi con il piano del 2015 e del 2016.

L'ingresso sicuramente più massiccio registratosi da anni a questa parte nel mondo della Ricerca e della Formazione superiore. Questa è una risposta reale alla diminuzione delle risorse umane nel mondo della ricerca. Non basterà, certo, ma sfido chiunque a negare che si tratta di un importantissimo segnale d'inversione di tendenza. D'accordo sul fatto che lo straordinario deve, però, diventare ordinario. L'eccezionale deve diventare strutturale. Nell'interesse esclusivo delle giovani e dei giovani che si affacciano al mondo della ricerca. A loro mira il massiccio piano di stabilizzazione del precariato varato con la Legge di Bilancio per gli Enti di Ricerca, ad esempio.

E attenzione particolare al capitale umano viene anche dall'intervento sulle carriere varato nella stessa legge. Misure volte a migliorare in maniera sostanziale la progressione delle docenti e dei docenti universitari che hanno subito, come noto, il blocco delle classi tra il 2011 e il 2015 (inclusi). Lo scopo è di favorire, di nuovo, i giovani, in modo da velocizzare la loro progressione vista, purtroppo, l'età media d'ingresso nei ruoli ancora troppo alta. Di qui la trasformazione a regime dal 2020 della progressione economica da triennale a biennale, fermi restando gli importi precedentemente fissati per il decorso triennale.

A questo intervento, per il quale sono stanziati 80 milioni di euro dalla Legge di Bilancio 2018 per l'anno 2020, 120 milioni di euro per l'anno 2021 e 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022 sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO), se ne aggiunge un altro a titolo di parziale ristoro *una tantum* del citato blocco degli scatti. Si tratta di 50 milioni di euro per il 2018 e di 40 milioni di euro per il 2019, dunque durante il periodo che funge da 'ponte' verso il nuovo regime biennale che partirà, come detto, dal 2020. Questi finanziamenti sono in corso di distribuzione alle Università.

Il processo virtuoso che stiamo stimolando nelle Università italiane deve accompagnarsi con nuove strategie di natura prettamente 'etica' nella loro gestione. Come probabilmente sapete, è stato varato il Piano Anticorruzione ANAC, che include, nel pieno e doveroso rispetto delle autonomie universitarie, stringenti raccomandazioni anche per le modalità di assunzione negli Atenei. Per questo stiamo per emanare un apposito documento rivolto alle autonomie universitarie per aiutare a intervenire nei punti più a rischio del sistema; per prevenire opacità, illegalità e discriminazioni e per consolidare buone pratiche di trasparenza e di correttezza.

So che questo Ateneo ha particolarmente apprezzato l'intervento normativo sulle lauree professionalizzanti. Le diverse analisi concordavano nell'affermare che una delle principali cause del preoccupante *gap* tra Italia e resto d'Europa in tema di laureati fosse, per l'appunto, la scarsa presenza di percorsi professionalizzanti, integrati con il mondo economico e produttivo dei territori.

La stagione delle riforme si è spesa anche nel settore dei diritti delle Studentesse e degli Studenti. La nuova legge di Bilancio per il 2018 interviene in modo chiaro:

- sul diritto allo studio, incrementando il fondo e portandolo a 237 milioni di euro a regime;
- sulle borse di dottorato di ricerca, aumentandone l'importo di circa il 10% dopo dieci anni di congelamento; e sul Dottorato sto per inviare al Consiglio di Stato la riforma del D.M. 45/2013 con importanti innovazioni nell'ambito delle convenzioni interuniversitarie (cioè con requisiti sulle borse più leggeri), come ho annunciato in CRUI.

In sostanza, il Governo ha individuato pochi e importanti obiettivi: le studentesse e gli studenti, le giovani ricercatrici e i giovani ricercatori, il potenziamento delle eccellenze. A me pare che i primi, forse timidi, risultati di questa politica si stiano cominciando ad apprezzare. Sono stati appena resi pubblici gli ultimi dati OCSE sulla formazione universitaria.

Ebbene, le giovani laureate e i giovani laureati sono cresciuti del 10,6% dal 2004, anche se siamo ancora lontani dalla media UE che è pari al 38,4% e dall'obiettivo del 40% fissato dalla Strategia Europa 2020. Tuttavia, il tasso di proseguimento degli studi universitari (ovvero quanti diplomati decidono di iscriversi

all'Università) per la prima volta torna a crescere nell'anno accademico 2015-2016 dopo un *trend* negativo durato più di 10 anni.

Nel 2016 infatti hanno scelto di proseguire gli studi il 60,3% delle diplomate e dei diplomati italiani (quasi il 4% in più rispetto al 2015). In questo settore c'è un problema Sud, come noto. Ma sul piano delle *performance*, grazie anche agli interventi dell'autonomia responsabile, le cose sono sensibilmente cambiate. E di più cambieranno con l'applicazione delle nuove misure varate per il costo standard.

Voglio anche ricordare, infine, che il giorno della CRUI, per una fortunata coincidenza, è stato anche il giorno nel quale il Consiglio dei Ministri ha varato un nuovo piano d'investimenti pluriennali nella ricerca per circa 1,2 miliardi che si aggiungono ai quasi 500 milioni dello scorso anno. Incremento del Fondo che alimenta i PRIN (quest'anno ai suoi livelli massimi con un bando, come sapete, di 400 milioni); incremento del fondo per l'edilizia residenziale studentesca (la 338/2000). Tutti segnali importanti dell'attenzione che il Governo rivolge al mondo degli Atenei. Segnali forti di un cambiamento di direzione che è ben difficilmente contestabile.

Luci, certo, ma anche ombre. La CRUI le ha segnalate. E così anche il Rettore nel suo intervento.

Sull'esigenza della semplificazione sono ovviamente d'accordo con voi. Non solamente a parole. Intendiamoci. Nel D.M. 987/2016 (quello delle lauree professionalizzanti, per capirci) abbiamo inserito un comma che rende più flessibile la costruzione dell'offerta formativa. Nella mia nota inviata all'ANVUR per il programma triennale dell'Agenzia ho dettato precise raccomandazioni sulle semplificazioni. Molto mi aspetto dal lavoro del CUN in collaborazione con la CRUI e il MIUR di semplificazione dei settori e, conseguentemente, degli ordinamenti. Con una scadenza precisa per un primo colpo d'occhio: il 30 aprile p.v.

Capisco perfettamente le preoccupazioni legate alla ripresa della dinamica salariale. Ovviamente sia nel caso delle docenti e dei docenti (come dicevo) sia nel caso del CCNL che abbiamo felicemente condotto in porto qualche settimana fa, siamo soddisfatti dei risultati. Il congiunto fra la ripresa degli incrementi stipendiali del comparto universitario da un lato e quanto ancor oggi previsto dall'art. 16 c. 7

della L. 448/2001 dall'altro, ovvero gli oneri a totale carico degli Enti, rappresenta un problema che va risolto. Occorrerà necessariamente chiedere uno stanziamento aggiuntivo nella prossima Legge di Bilancio.

Quanto all'edilizia universitaria (per quella studentesca, come dicevo, siamo già intervenuti) ho formulato una proposta precisa. L'edilizia degli Atenei è senza finanziamento dedicato da una decina d'anni, a parte una breve parentesi del 2012 e al netto, ovviamente, degli accordi di programma per le aree terremotate che abbiamo ritenuto indispensabili, per l'Emilia Romagna, come ricorderete, e per L'Aquila, prima, e Camerino e Macerata poi). La mia idea è di dedicare buona parte del comma 140 del 2019 ovvero degli investimenti pluriennali del Governo alla voce in questione, spostando l'attenzione dalla ricerca, stavolta, all'edilizia universitaria così come è stato fatto per le Scuole. È una proposta semplice da attuare, che possiamo formulare oggi stesso al Governo, che verrà e che ci vedrà tutti impegnati a sostenerla di qui a pochi mesi.

Mi avvio a concludere. L'Università deve tenere il passo con il mondo e – aggiungo – deve aiutare tutto il Paese a tenere il passo: a riconoscere, interpretare e governare i cambiamenti costanti che caratterizzano le società contemporanee.

In società sempre più globalizzate e sempre meno intermedie il sistema d'istruzione e formazione deve fornire alle giovani e ai giovani strumenti di comprensione, di conoscenza e consapevolezza, affinché non siano prede di manipolazione né passivi fruitori di un mondo che non capiscono né tantomeno si trovino spauriti e spaventati di fronte ai cambiamenti.

L'Università serve alla formazione culturale, scientifica, alla crescita della conoscenza e dei saperi, oltre che del senso di responsabilità.

Il riconoscimento più prestigioso nei confronti di questo ruolo degli Atenei nel nostro Paese è venuto pochi giorni fa direttamente dal capo dello Stato. Segno altissimo di quel mutamento di atmosfera che ormai, fortunatamente, sta accompagnando la crescita del sistema universitario. Il Presidente Mattarella, infatti, all'inaugurazione dell'Ateneo di Venezia ha detto: *«alle università vorrei ribadire ancora una volta la riconoscenza della Repubblica per il ruolo che svolgono»*. Il Capo dello Stato ha continuato sottolineando *«il grande*

ruolo che hanno le nostre università, ciascuna con le sue caratteristiche, con i suoi carismi, con le sue offerte, con le sue capacità, ma che contribuiscono tutte all'elaborazione di riflessioni, di indicazioni, di progetti, di preparazione per il futuro dei giovani nei prossimi decenni».

Un sistema di formazione che assolve a questi compiti è un sistema che guarda al pieno sviluppo di studentesse e studenti. È un sistema che davvero prepara al futuro. Un futuro da cittadine e da cittadini. Aggiungo: da cittadine e cittadini in Europa.

Auguri sinceri all'Università di Modena e Reggio Emilia e al suo Corpo Accademico!

Valeria Fedeli